

Elise Bisschop

La piccola lucciola di Dio

Poesie e lettere



Testi poesie e lettere: **Elise Bisschop**

A cura di: **Fr. Dominique-Marie Morstad**, ftsvm

Traduzione poesie dall'originale francese: Maria Pia Granello

Traduzione lettere dall'originale francese: Suore di Agnus Dei, ftsvm

Illustrazioni: Sighanda

Con il contributo dell'Associazione degli Amici di Élise e del Fondo di dotazione Elicité

<https://elisebisschop.fr/it>

© Editrice Shalom s.r.l. - 09.03.2023 Santa Francesca Romana

ISBN 978 88 8404 859 2



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8470:

www.editriceshalom.it

ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

Indice generale

PREFAZIONE 8

INTRODUZIONE E PROFILO
BIOGRAFICO DI ÉLISE 9

LE POESIE DI ÉLISE

I. SCHIZZI E PAESAGGI

I narcisi	32
Canzone del mughetto	33
Passeggiata dopo la pioggia	34
Fiore di melo	35
Libellule	37
Neve di Natale	38
Aprile	40
Quadro d'autunno	42
Schizzo d'autunno	42
I venti	43
Le stagioni	44
Bucaneve	45
Le fucsie	47
Gennaio	48

II. DALLA TERRA A DIO

Neve di Natale	50
Canto dell'allodola	51
L'allodola e la campana	53
Sera d'autunno	54
Rosa e rose	56
Vento che soffia	58
Mughetto per la santa Vergine	60
Cantate!	62

III. PAESAGGI INTERIORI

Preghiera della "mamma di anime"	64
Cantiamo la gioia	65
Canzone gioiosa	66
Annunciazione	68
Preghiera del mattino	70
Nella notte	72
La lucciola	74
La tua mano nella mia	75
Un bambino	77

IV. CANTI

La capanna in fondo al campo	80
Aprile giocondo	82
Adolescenza	84
Pellegrinaggio del Rosario a Lourdes	86
Carillon di Natale	88
L'offerta del focolare	90
Cuore di Roseto	92

V. AZIONE DI GRAZIE E COMPIETA

«Sii benedetto, Signore!»	94
Preghiera della sera	97

LETTERE DI ÉLISE

Introduzione	99
Lettera del 9 novembre 1954	
a don André	101
Lettera del 25 agosto 1956	
a don André	104
Lettera del 20 novembre 1957	
a don André	107

Lettera del 28 novembre 1957	
a don André	110
Lettera del 30 marzo 1958	
a Monique	112
Lettera del 18 agosto 1958	
a Monique	114
Lettera del 30 dicembre 1958	
a don André	116
Lettera del giugno 1959	
a don André	117
Lettera del 30 gennaio 1960	
a don André	120
Lettera del 19 ottobre 1960	
a don André	123
Lettera del 27 dicembre 1960	
a don André	126
Lettera del 4 febbraio 1961	
a Monique	128
Lettera del 27 ottobre 1962	
a don André	131
Lettera del 15 dicembre 1962	
a suor Claire	135
Lettera del 7 gennaio 1964	
a don André	138
Lettera del 20 marzo 1964	
a don André	140
INDICE TEMATICO DELLE POESIE	142

Prefazione

Nel variegato e ricco giardino della Chiesa, la provvidenza di Dio genera continuamente anime belle, chiamate a rallegrarci e stimolarci con la loro vita santa. Élise Bisschop, nella sua vita segnata dalla sofferenza fin dall'infanzia, è uno di questi fiori che rendono bella e credibile la Chiesa.

La malattia è stata una scuola di purificazione e unione a Cristo crocifisso per la salvezza del mondo. La stessa malattia ha generato un'anima sensibile e poetica, sostenuta da una profonda speranza e da un'intensa gioia interiore.

Scrive: «*La gioia è entrata nella mia anima, senza dubbio vi si trova bene. Niente la può cacciare. Quando la si crede morta, lei ritorna*». E ancora: «*La gioia è entrata nella mia vita: Gesù ve l'ha posta un bel giorno... capisco che mi ha rapita poiché viene dal suo amore!*».

La lettura delle poesie presentate in questo volume aiuterà molti a percorrere un vero itinerario spirituale e umano che porterà a fare rinnovata esperienza del Signore e a farci plasmare da lui.

✠ LINO FUMAGALLI
Vescovo emerito di Viterbo

Introduzione e profilo biografico di Élise

Nel giardino di Dio ciascun fiore è unico e ha il suo valore proprio. Nel mondo spirituale la Chiesa rappresenta questo campo con fiori molto singolari, dai diversi colori e profumi, che sono le anime che la costituiscono e che rallegrano il cuore di Dio.

Talvolta il buon Dio sceglie un fiore in particolare per mostrare ciò che fa in molti. Dal 2006, all'improvviso, una parrocchia della profonda campagna francese è felice testimone di tale scelta. La storia di un'anima, sconosciuta alla nuova generazione, torna d'un tratto alla luce e irradia di nuovo splendore, come se il tempo non fosse trascorso, la vita gioiosa della comunità. Questo è avvenuto, nella parrocchia di Mailly-le-Château, con la riscoperta della figura di una bravissima parrocchiana e catechista, morta a 38 anni nel 1964.

Élise Bisschop nasce la domenica del 25 maggio 1925 in un'azienda agricola situata nel comune di Trucy-sur-Yonne, vicino a quello di Mailly-le-Château. Quell'anno cadeva il giorno solenne e raggiante di Pentecoste.

La nascita fu una consolazione per i suoi genitori. Avevano perso una figlia, Susanna, a pochi anni dalla sua nascita avvenuta nel 1917, quando abitavano ancora a Parigi. In quel momento il babbo, René, era partito da due anni per la guerra, come tanti altri francesi. La guerra durerà per altri due anni e segnerà profondamente l'animo del giovane padre di famiglia. Tuttavia, nonostante la sofferenza vissuta, riuscirà a riprendere con gioia la sua vita insieme all'amata moglie Marie.

René era nato a Parigi, mentre Marie era nata nella Bretagna francese. Proveniva da una famiglia di agricoltori po-

veri e aveva perso il babbo quando era piccola. La mamma, rimasta sola con i quattro figli, si trovava in una situazione economica disastrosa. Per fortuna Marie, una volta cresciuta, trova un impiego come domestica nella casa di una signora benestante a Parigi. E proprio lì, un giorno, incontra un bel giovane, figlio di un industriale parigino.

Si sposano nel 1912: l'amore e l'armonia tra i due non conosce, per quanto si sa, mai ombra. Dopo la guerra il desiderio di ritrovare una vita di famiglia si fa ancora più forte perché René ha bisogno di riprendersi. Insieme alla moglie decidono, quindi, di scendere 200 chilometri a sud da Parigi, nella provincia dello Yonne. Il padre di René possedeva, infatti, un'abitazione nel villaggio di Mailly-le-Château, dove in un primo tempo gli sposi si sistemano. Tuttavia, colgono presto l'opportunità di comprare un'azienda agricola distante qualche chilometro, nel comune di Trucy-sur-Yonne. Un'antica strada romana lega i due villaggi attraverso campi e boschi.

L'azienda agricola è situata su un altopiano; il vento vi soffia spesso. È lì che la piccola Élise viene alla luce sotto la protezione di Dio, come tutti i bambini. Deve aspettare, però, quasi un anno intero per essere battezzata, il giorno di Pasqua, nella chiesa di Mailly-le-Château.

La bambina cresce e mostra presto una speciale gioia di vivere, nonostante una salute fragile. Quando è ancora piccola viene ricoverata e subisce degli interventi, ma la cattiva salute non interferisce sul suo stato d'animo. Nel suo giovane cuore lei sente, infatti, il dono di questa gioia, insieme all'appello a salire verso il Dio invisibile attraverso la natura visibile.

Circondata da un paesaggio naturale bellissimo, Élise è ispirata fin da piccola a intravedervi la mano amorevole del Signore. È consuetudine per lei operare, nel suo cuore, in

ogni istante una sintesi tra le realtà naturali e quelle dello spirito. In una poesia che compone a 13 anni scrive:

*«Da un prato picchiettato di fresche violette
l'allodola sale cantando.
E la mia anima si sente sorella delle allodole
e sale a Dio, nello stesso tempo».*

Come non sentire in queste righe la visione dei campi e degli uccelli che circondavano l'altopiano della fattoria? Era talmente esposto ai venti che in un'altra poesia Élise dice:

*«Ma, se il gran vento, lassù, sull'altopiano
piega tutto senza fatica e come gli piace,
Quante volte, ahimè, e per mia colpa
non ho seguito lo Spirito che soffiava...».*

È a Dio che Élise attribuisce il dono della gioia, dono che le viene fatto sotto le apparenze di una signora. Quando ha 22 anni rivela in una poesia che fu la "gioia" a prendere il suo cuore da bambina: infatti, a 11 anni, Élise dona la sua esistenza a Dio, nella semplicità della sua vita interiore. Ha già capito che, con il suo corpo malato, sono poche le speranze di un matrimonio e desidera appartenere interamente a Dio.

Nel frattempo, nel 1927, nasce suo fratello, Pierre. Quando Élise ha circa 10 anni la famiglia ritorna al villaggio di Mailly-le-Château. Non si erano comunque mai del tutto allontanati da quel borgo importante: ogni domenica vi si recavano per partecipare alla Messa.

René ama dipingere: ritrae, in numerosi quadri, quella natura che ammira ogni giorno intorno a sé e vince anche un concorso che gli permette di partecipare a un'esposizione regionale a Digione.

Insieme al senso artistico, Élise eredita dal padre anche questa sensibilità verso la natura. Per un mistero della sua

bella anima, tutte le creature, anche i più piccoli insetti, ricevono da lei un senso spirituale: li vede come un appello all'uomo ad accogliere Dio. Nella poesia *La lucciola* scrive:

*«Per il prato che dorme sotto la fresca rugiada,
l'umile insetto è più che tutta la luce dei cieli...
Allo stesso modo il sofferente e l'anima disillusa
hanno bisogno di chiarori che siano loro molto vicini.*

*Se la mia luce è debole, che sia almeno pura,
che sia ai loro occhi come un riflesso divino,
che io sia colei che comprende, ama e rassicura,
e che i più piccoli mi vedano sul loro cammino».*

Nei momenti di grande contemplazione, l'anima di Élise è in grado di leggere così profondamente nel suo cuore il messaggio divino custodito nella creazione che sente «*nel vento leggero che soffia con mistero, cantare a bassa voce l'anima della nostra terra*» (*Serata d'autunno*).

Una conseguenza di questa elevatissima capacità di contemplazione è il desiderio di mettere in rime poetiche la percezione del mistero divino. A 13 anni scrive la sua prima poesia, alla quale ne seguono circa altre quaranta. Nel solo 1938, quando inizia a scrivere, ne compone dieci!

La bellezza della lingua francese, unita alla bellezza del suo sguardo interiore, fa delle poesie un tesoro raggiante. Un fiore, un uccello, un insetto, tutto diventa motivo di lode, e anche di sforzo interiore, per accogliere e trasmettere la gioia eterna. Come dirà il suo parroco, don Marcel: «Nella mia parrocchia ha saputo rendere amabile la nostra religione». Solo una grazia speciale può spiegare una tale capacità di donare luce.

Come di consueto all'epoca, Élise riceve prima la Cresima, poi, due anni dopo, a 11 anni, fa la sua Prima Comunione. Stima molto l'ex-missionario tornato dalla Cina che

la prepara a questo incontro celeste, padre Lione Poitout. Egli le fa conoscere anche la vita del missionario Charles de Foucauld (ora santo) che era stato assassinato in Algeria in odio alla fede dieci anni prima. La fama di santità del santo eremita era già grande ed era in procinto di iniziare un processo di beatificazione. Da quel momento Élise nutre molto interesse per le missioni e soprattutto per l'universalità della Chiesa. Capisce che la Chiesa lavora in tutto il mondo per trasmettere la gioia dei figli di Dio.

A 13 anni la ragazza conclude gli studi con il massimo dei voti. Alcune sue amiche continuano col collegio e il liceo. Per Élise niente di tutto questo è possibile: è troppo fragile di salute. Prende allora un'altra decisione; quella di vivere un motto: *«Sorridere a tutto e a tutti per amore di Gesù»*. E lo fa fino alla fine della sua vita. Infatti, il suo sorriso è il suo marchio agli occhi di tutti, credenti o non credenti. Ed è così che le amiche e i bambini del catechismo la ricordano.

Élise ha per Gesù Cristo un amore fortissimo che assume due forme precise: la prima è l'amore per il Signore morto in croce. Per questo il mese di aprile, con il mistero di Pasqua, è per lei il centro dell'anno. La mamma è molto colpita, infatti, dal fatto che la figlia sia morta dieci giorni dopo Pasqua, in una magnifica primavera; stagione che Élise ama particolarmente. Nella poesia *Aprile*, scritta quando aveva 13 anni, afferma:

*«Da un prato picchiettato di fresche violette
l'allodola sale cantando,
e la mia anima si sente sorella delle allodole.
E sale a Dio, nello stesso tempo.
Ma ecco i giorni santi e la Pasqua sono vicini:
Il più bel miracolo d'aprile! ...*

*Gesù sulla croce ci dice, quando tacciono le campane:
"Pensate alle anime in pericolo!"».*

Natura e gioia, croce e sforzo interiore: questo è il binomio sacro di tutta la vita di Élise. In virtù di questa spiritualità, non stupisce il fatto che Élise si impone una devozione giornaliera particolare: la Via Crucis. Quando il tempo e le forze glielo permettono sale la strada ripida dalla parte bassa del villaggio pregando il divino Maestro che ha portato la croce per la nostra salvezza.

La seconda espressione del suo amore a Gesù è la santa Messa. Il riferimento alle campane della Chiesa, come anche alla patena sulla quale il sacerdote offre il pane durante la celebrazione eucaristica, mostrano il profondo amore per il Figlio presente nel Santissimo Sacramento. Nella poesia *Preghiera del mattino*, Élise dice:

«*Per la Messa suona la campana.
Io rispondo al suo richiamo.
O mio Dio, la gioia è così buona
quando ci si trova ai piedi dell'altare!
Fra poco, sopra la patena,
Quando il sacerdote la eleverà
metterò la mia gioia e la mia pena:
è Gesù che te l'offrirà».*

Quanto è contenta il giorno in cui vede, sedicenne, che il nuovo parroco celebra la Messa con tanto amore! Ci è andata apposta con la sua migliore amica Vittoria. Vittoria proviene da una famiglia spagnola che non ritiene importante la partecipazione alla Messa. Grazie all'amicizia con Élise diventa, invece, una fervente devota dell'Eucaristia per il resto della vita.

Il nuovo parroco è don André Generat. Ha 31 anni quando riceve la prima nomina. È stato prima viceparroco del famoso don Deschamps a Auxerre e ha dato inizio alla squadra di calcio AJA. L'apostolato giovanile è dunque una realtà che don André conosce bene. Arriva nella parrocchia di

Mailly-le-Château con sua madre che diventa, in seguito, una grande amica della mamma di Élise.

Dopo quindici anni di fedele servizio parrocchiale, nel 1956 viene promosso alla città più grande di Saint Florentin. Élise allora gli scrive in riferimento alla prima Messa:

«Oh, sono sicura che questi (i nuovi parrocchiani della città di Saint Florentin) saranno conquistati, "affascinati" da te, com'eravamo noi, Vittoria e io, il giorno in cui sei arrivato. A causa del tuo ardente sermone, sì, ma ancor di più, credo, del tuo travolgente fervore nel celebrare la Messa».

Élise vede sempre nel sacerdote l'uomo del Santissimo Sacramento. Fino alla fine della sua vita chiede a don André, chiudendo le sue lettere, di offrirla sulla patena.

Don Generat non tarda a scoprire che la giovane ha un fervore e una gioia speciali. Élise, Vittoria e una terza amica, Gilberta, iniziano a occuparsi, sotto la direzione di don André, delle ragazze la domenica pomeriggio. Quante passeggiate, rappresentazioni teatrali e altro fecero con queste ragazze negli anni della guerra!

Don André diventa il confessore e il padre spirituale di Élise. Nasce tra di loro un rispetto e un'amicizia che durerà per tutta la vita. Dopo la morte di Élise, durante una conversione con un suo viceparroco a Saint Florentin, don André afferma che gli anni a Mailly-le-Château non erano stati semplici e che la gente era stata difficile da gestire. Vi era, però, stata una grande eccezione: una giovane. Più tardi, una volta iniziata la causa di beatificazione di Élise, il sacerdote che aveva raccolto la confidenza si ricordò di quelle parole e capì che si trattava di lei.

Alla fine della guerra Élise, come le sue amiche, ha 20 anni. Le amiche si sposano tutte rapidamente e la maggior

parte si trasferisce per seguire il marito lì dove lavora. In occasione di tutti questi matrimoni, Élise partecipa attivamente alla preparazione della chiesa, con canti e fiori. A quasi tutte le spose regala qualcosa che possa ricordare un giorno tanto importante; di solito un disegno oppure un quadretto.

È don André a proporre un impegno nuovo per Élise: il catechismo. A quell'epoca non era ancora usuale che le signorine insegnassero il catechismo. Don André crede, però, che Élise debba trasmettere la sua gioia interiore alle future generazioni. Si apre così un lungo periodo, durato quindici anni, in cui Élise impiega tutta la sua intelligenza e tutte le sue forze, con il suo bel sorriso, a trasmettere l'amata fede ai bambini. L'impegno di Élise nella parrocchia è tale che diviene presto un punto di riferimento. Quando il sacerdote non può, è lei a guidare la Via Crucis oppure il Rosario, cercando anche di invitare i giovani a partecipare a queste pratiche, con più o meno successo.

Molte sono le gioie, ma molte sono anche le pene: famiglie che non credono più, bambini indisciplinati a causa di situazioni familiari difficili, varie gelosie tra le signorine che la devono talvolta aiutare. Élise sopporta tutto con grande umiltà e preferisce soffrire lei stessa piuttosto che far soffrire le altre.

Continua a occuparsi anche del gruppo delle ragazze all'interno del movimento giovanile degli agricoltori: è per qualche tempo responsabile di zona.

Nel 1950 il fratello Pietro si sposa e l'anno dopo il caro babbo muore. In poco tempo Élise si ritrova sola con la mamma, che ama e stima molto sua figlia, ma vorrebbe decidere su tutto, anche su ciò che Élise può o non può fare. Lei, infatti, è giustamente preoccupata per la sua salute.

Da questo punto di vista, Élise con gli anni non fa altro che peggiorare. Il respiro, le gambe, la fatica, le difficoltà respiratorie che aumentano fino a compromettere i polmoni e farle perdere sangue dalla bocca. Tutto diventa sempre più difficile da sopportare e il corpo è sempre più oppresso sotto il peso della malattia. Un'amica riesce a ottenere per lei un ricovero a Parigi in un ospedale specializzato nelle malattie delle vie respiratorie. Tuttavia, neanche questi bravi medici riescono a migliorare la sua situazione sempre più precaria.

All'ospedale Élise non dimentica di trasmettere la sua fede con il semplice sorriso. Vedendo le sue pene e gli esami dolorosi a cui è sottoposta varie infermiere si commuovono, perché lei accetta tutto con serenità. Un'infermiera che non credeva più ritrova la fede proprio grazie a lei.

Durante il tempo libero, a Élise piace costruire oggetti di carta colorata oppure disegnare per le amiche e per i bambini. Quando è in ospedale, durante il periodo natalizio, fa di tutto perché si appenda qualche decorazione, a ricordo del grande mistero della nascita di Gesù e per rendere il tempo della malattia più sopportabile.

Come lavoro salariato Élise svolge, secondo le sue forze, due attività. Collabora alla produzione della fabbrica di scope che si trova a Mailly-le-Château, accanto al fiume Yonne. Un gentile signore porta i vari pezzi a casa dei Bisschop perché Élise li metta insieme in casa sua. Questo lavoro non dura, però, a lungo perché è troppo faticoso per lei.

Un secondo lavoro consiste nella fabbricazione di fazzoletti: una signora dà della stoffa a Élise e lei li cuce. Tuttavia, coll'andare del tempo, anche questo impegno professionale risulta troppo gravoso per Élise che ha delle crisi di asma che non le lasciano tregua.

Grazie all'interessamento di alcuni medici di Parigi, Élise ottiene, verso la fine della vita, un riconoscimento del suo stato di malattia e riceve quindi una pensione, di cui è molto riconoscente, perché i soldi in casa, per lei e per la mamma, scarseggiano.

Un'attività molto cara a Élise è quella di scrivere lettere: inizia una corrispondenza con le amiche che si sono trasferite, soprattutto con Vittoria. Un'altra amica non si era sposata, ma era diventata religiosa in una Congregazione diocesana. Anche con lei Élise si scrive regolarmente, incollando sul foglio della lettera un francobollo per pagare la lettera di risposta della suora. La corrispondenza più importante è, però, quella che ha il suo avvio nel momento in cui don André viene trasferito a Saint Florentin nel 1956. Da quell'anno e fino alla morte, otto anni dopo, Élise gli scrive 48 lettere.

Per motivi non previsti dall'arcivescovo, la parrocchia di Mailly-le-Château, dopo la partenza di don André, resta senza parroco per quasi due anni. Vengono, allora, in aiuto alle catechiste le Suore Domenicane Missionarie delle Campane. Una di loro, suor Solange, ha l'età di Élise e le due diventano subito grande amiche. Il desiderio di trasmettere la fede ai bambini e ai giovani è lo stesso in entrambe. Il tal modo Élise conosce meglio la spiritualità di san Domenico, che le piace molto, e il fuoco della fede di suor Solange la ispira.

La religiosa dona a Élise delle riviste domenicane con varie testimonianze, tra cui un articolo su una signorina malata, che era diventata terziaria domenicana. Élise scopre così l'Ordine dei terziari. In un primo tempo non comprende la natura di quello stato di vita: per lei o si è veramente religiosi o si vive nel mondo nello stato laicale. Con il tempo, e con le spiegazioni di suor Solange, l'idea conquista un posto nell'anima di Élise: capisce che anche lei può fare questo atto di

consacrazione pur restando a casa, pur essendo malata. Suor Solange ne è molto contenta e contatta il padre domenicano che si occupa del gruppo dei terziari malati, gruppo che aveva ottenuto un regolamento adatto alla loro particolare condizione. Infatti, anche la sorella di questo domenicano, padre Jourdain, ne fa parte. È proprio padre Jourdain Bochin, del convento di Digione, a prendere appuntamento con Élise.

Quando giunge per la prima volta a Mailly-le-Château il padre viene colpito dallo spessore della spiritualità che trova davanti a sé. Élise irradia una gioia profonda che conferisce, al suo abituale sorriso, una fortissima testimonianza di fede. Padre Jourdain propone, allora, a Élise di entrare nel Terz'ordine.

Vi è però una condizione non facile da assolvere: Élise deve necessariamente compiere la sua consacrazione nel santuario mariano di Lourdes, dove la Vergine immacolata era apparsa a santa Bernadette. Infatti, ogni anno, nel mese di ottobre, padre Jourdain, insieme a tutti i domenicani della Borgogna, organizza il pellegrinaggio del Rosario destinato ai terziari.

Le cose si complicano quindi per Élise: la mamma teme molto un tale viaggio per la figlia malata. Inizia a dipingere, davanti agli occhi di Élise, ciò che sarebbe accaduto qualora fosse tornata ancora più malata: la morte di tutte e due! La mamma era infatti malata di cuore e le due donne si aiutavano a vicenda. Élise vive una condizione di fortissimo dubbio: deve ascoltare la mamma oppure deve consacrarsi a Dio? Per poter decidere, scrive due lettere al padre spirituale che non hanno risposta.

Allora, non sapendo che fare, si affida alla santissima Vergine. Prega la Madre di Dio dicendosi che se padre Jourdain, malgrado la sua esitazione e il suo silenzio, le avesse comun-

que inviato i fogli per l'iscrizione al pellegrinaggio, sarebbe stato il segno che la santissima Vergine la voleva consacrata. E accade proprio questo: Élise riceve una bella lettera di padre Jourdain con tutto il necessario per iscriversi al pellegrinaggio. Fortunatamente, il medico di Élise e della mamma, il dottor Roux, appoggia il progetto della ragazza di recarsi a Lourdes, affermando che la sua salute attuale glielo permetteva. La madre lascia allora, a malincuore, partire sua figlia.

Élise fa il suo ingresso nel Terz'ordine domenicano nell'ottobre del 1962. Ha allora 36 anni. Lei stessa, in una lettera ad un'amica suora, racconta:

«Decisamente la santa Vergine ha preso appuntamento con noi! Per me l'appuntamento è stato serio, visto che sono stata ricevuta alla "Vestizione" del Terz'ordine (è buffo usare questi termini religiosi, mentre ti viene messo sulle spalle per qualche istante un doppio quadrato di stoffa bianca, sostituito poi da una croce o una medaglia!). In fondo questi non sono che piccoli dettagli: sono molto felice di essere una "novizia", anche se non sono mai stata così poco pia e generosa come in questo momento! Il diavolo deve vegliare su questo, ma mi sembra abbastanza normale da parte sua. Poiché non ho un carattere facile allo scoraggiamento, penso che debba continuare comunque e che, inoltre, in questo momento sia il Signore stesso a guidarmi. Quello che si aspetta da me, anche più delle preghiere, è che io lo lasci voltarmi e rivoltarmi quanto vuole, senza cercare di sfuggirgli. E già, non è facile!»

«È soprattutto questa la grazia che ho chiesto a Lourdes, di dire "sì" alla volontà di Dio senza restrizioni. Fino ad ora, la volontà di Dio era così visibilmente sinonimo di sofferenza, che non potevo dire di "sì". Sto solo cercando di non dire di "no"».

Le poesie di Élise

I – Schizzi e paesaggi



I narcisi

1938-1939

È piovuto questa mattina,
il muschio è di nuovo verde.
Nella siepe del giardino
i narcisi sono rinati.

Un sole tutto nuovo brilla.
Gocce iridescenti
cadono come ramoscelli
sui fiori bagnati.

Ahimè, appena schiuso,
il piccolo botton d'oro
sul muschio posa
la sua corolla leggera;
sembrerebbe che dorma,
poiché la pioggia l'ha colpito
forse un po' troppo forte:
penzola, stanco...

Ma il sole rianima
ogni fiore sfinito:
il suo raggio magnanimo
e caldo l'ha raddrizzato.

Adesso, guardate:
illumina l'ombra
il suo fresco e dolce splendore
risveglia la buia siepe.

Andrò tra un momento
a guardarla e a coglierla,
pegno della primavera
che tornerà.

Canzone del mughetto

1938-1939

Mughetto, bel mughetto,
mughetto del primo di maggio!
Sonagli freschi e leggiadri,
profumate i boschi!

Il tuo dolce profumo si diffonde
timidamente,
umile fiore virgineo
della gaia primavera!

Non c'è radura
in questo momento
che non abbia la luce
di un tremulo mughetto!

Se queste campanule bianche
potessero tintinnare,
direbbero ai rami
«Ecco l'estate...».

«Ma prima che incominci
il mese di maggio
ha il fiore dell'innocenza:
il bianco mughetto!».

Anche nel bosco
ecco perché,
quando maggio riappare,
il mughetto è re!

Mughetto, bel mughetto,
mughetto del primo di maggio.
Così bello, così fresco che sei,
felicità in un mazzetto!